

LA NUOVA EMERGENZA

IL COSTO DELL'ENERGIA

PREZZI ALTISSIMI

«Pago un euro per ogni litro di gasolio che mi serve per il riscaldamento delle mie serre e in una notte consumo anche 2mila litri di carburante»

Vivaisti ancora in ginocchio «Lavoriamo nell'incertezza»

Imprese baresi a Milano per la fiera di settore: «Siamo ancora nel tunnel»

RITA SCHEMA

● La speranza è la fiera **Myplant** a Milano in corso in questi giorni. I florovivaisti baresi sono tornati con grande entusiasmo tra gli stand a mostrare le loro piante più belle, dopo due anni di blocco per colpa del Covid. «Se

dovessi riassumere in una parola il nostro stato d'animo direi di incertezza - spiega **Pietro Paparella** imprenditore di Terlizzi, il cuore verde del barese e territorio di riferimento per tutta l'economia regionale -. Siamo qui a Milano e incrociamo le dita: non sappiamo

proprio come andranno questi tre giorni, quanti visitatori ci saranno, quanti *buyer* e quanti tra noi riusciranno ad esserci. La crisi si sente. Speravamo di uscire dal tunnel nel post Covid, ma siamo ripiombati tra i problemi».

E i problemi ora sono rappresentati da bollette esorbitanti. «Al momento pago un euro per ogni litro di gasolio che mi serve per alimentare il riscaldamento delle mie serre - dice **Tommaso Tempesta** degli omonimi vivai a Terlizzi -. In una notte consumo anche 2mila litri di gasolio, fate un po' voi i conti. Se voglio arrivare prima con la mia produzione di piante e battere la concorrenza della Sicilia, il riscaldamento mi serve per far germogliare prima le piante. Sicuramente noi del sud Italia siamo avvantaggiati dal sole e temperature miti, ma il calore deve essere stabile, ecco perché la notte, se le temperature si abbassano, abbiamo bisogno di usare il riscaldamento. Ma i costi sono troppo alti, non nascondo che ogni giorno decido se accendere o me-

no».

Il boom dei costi energetici e del carburante con rincari fino al 50% rischia di mettere in ginocchio il comparto, come ha recentemente anche messo in evidenza Coldiretti e proprio a ridosso di un periodo in cui per molte aziende si realizza oltre il 75% del

fatturato annuale.

«Il 2020 è stato un anno tremendo - sottolinea Tempesta -, il Covid, il blocco delle vendite. Abbiamo dovuto stringere la cinghia, tutti. Io, i miei dipendenti, che ho difeso in tutti i modi. Poi con il 2021 ecco che tutti chiedevano piante e fiori. Da gennaio a giugno le vendite sono letteralmente schizzate. Non facevo in tempo a far germogliare le piante che le compravano. Abbiamo sperato nella svolta e invece la seconda metà dell'anno è stato un crollo. Le stelle di natale sono rimaste quasi tutte invendute. Ora nel 2022 con i rincari delle bollette è una nuova incognita. A giugno si fanno gli ordini per le piante invernali, vedremo cosa potremo fare».

In provincia di Bari il settore florovivaistico costituisce il 5,8% del valore della produzione agricola, con l'emergenza energetica che si riversa non solo sui costi di riscaldamento delle serre, ma anche su carburanti per la movimentazione dei macchinari, sui costi delle materie prime, fertilizzanti, vasi e cartoni. Il rincaro dell'energia non risparmia fattori fondamentali di produzione come i fertilizzanti con aumenti che vanno dall'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%), alle torbe con un +20%, mentre per gli imballaggi gli incrementi colpiscono dalla plastica per i vasetti (+72%) dei



COMPARTO IMPORTANTE
In provincia di Bari il settore florovivaistico costituisce il 5,8% del valore della produzione agricola. Terlizzi e Ruvo sono tra i centri più importanti



fiori al vetro (+40%) fino alla carta (+31%).

«E poi c'è anche un secondo riflesso – mette in evidenza Paparella di Apulia Plants -: i clienti. Una famiglia che si vede arrivare bollette raddoppiate a fronte di stipendi fermi da anni, inevitabilmente deciderà di tagliare le spese accessorie, quello che sono i nostri prodotti, innescando un ciclo di minori acquisti».

«Questi aumenti dopo due anni già negativi sono ingestibili – dice Tempesta -. Se devo contenere i costi, non potrò realizzare nuove serre, a sua volta non posso alzare più di tanto i costi del mio prodotto, non troverei mercato. Se poi a tutto questo aggiungiamo la piaga dei furti e danni che subiamo, ecco che il cortocircuito è servito».



UN MOMENTO CRUCIALE

In questo periodo si realizza oltre il 75% del fatturato annuale per vivai e floricoltori